



Legge elettorale in Aula dal 26 giugno, centrodestra trova accordo: ecco il testo bis

Descrizione

(Adnkronos) Il centrodestra trova l'accordo sulla legge elettorale, presentando un nuovo testo con le ultime modifiche condivise tra gli alleati, lasciando volutamente fuori le preferenze, vero nodo mai sciolto e materia divisiva. Fino all'ultimo le opposizioni hanno chiesto di vederci chiaro, carte alla mano, anche per l'approdo in Aula del dossier sulle nuove regole del gioco è stato fissato, nella capigruppo di oggi, il 26 giugno. Ed ecco che il "cartaceo" si materializza a fine giornata, a Montecitorio, quando la commissione Affari costituzionali torna a riunirsi. Ad annunciare il cosiddetto testo bis o Bignami 2, 20 pagine a cui si allegano anche i fac-simile sulla scheda elettorale, è il deputato di Fratelli d'Italia Angelo Rossi, uno dei quattro relatori del testo base sul sistema di voto.

Ma cosa cambia rispetto alla precedente versione? Le modifiche, come si legge nel disegno di legge, riguardano il premio di maggioranza, che non scatterà al 40% ma al 42%, che non scatterà se ci dovessero essere maggioranze diverse tra Camera e Senato; nessun ballottaggio; si introduce una soglia massima di seggi raggiungibili (220 a Montecitorio e 130 a palazzo Madama) non permettendo così di raggiungere il 60% dei seggi, e quindi scongiurando che gli organi di garanzia vengano eletti senza accordo tra gli schieramenti. Altro cambiamento riguarda il voto degli italiani all'estero, che fa andare su tutte le furie il Partito democratico. Se per Rossi, l'obiettivo è quello di scongiurare frodi elettorali nelle circoscrizioni estere intervenendo sulla modalità di voto, per i dem invece si tratta di disposizioni poco chiare. Per Tony Ricciardi, esponente dem nella Prima, in particolare un passaggio, al terzo punto, dove si parla di modalità di voto, che significa tutto e nulla. Non puoi delegare al governo come si vota all'estero. Questa -avverte- è materia elettorale, ergo parlamentare. C'è il rischio che il governo possa fare quel che vuole, di tutto.

Materia su cui, assicura il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, la maggioranza è pronta a tendere la mano per il confronto: Il nuovo testo è assolutamente emendabile. Se c'è un emendamento condivisibile, non abbiamo motivi per non approvarlo. Se c'è un emendamento che stravolge l'impianto, ad esempio cancellando il premio di maggioranza, non possiamo accettarlo. D'altronde il Bignami 2, aggiunge, accoglie buona parte delle critiche sollevate.

Non si tratta di un testo blindato, insiste il presidente della commissione Affari costituzionali, l'azzurro Nazario Pagano: «Ho sempre dato la massima disponibilità a dare spazio alle opposizioni, anche in questa circostanza l'ho fatto e lo farò anche in seguito, e ho aperto a nuove audizioni. Mi auguro che si chiuda la partita nei tempi previsti per l'arrivo in Aula». E a proposito, la proposta del deputato di Forza Italia, accolta dall'Ufficio di presidenza, prevede per la prossima settimana un nuovo, breve, ciclo di audizioni, che si terranno il 3 giugno, mentre il giorno dopo sarà adottato il testo base.

Nel cosiddetto testo bis della legge elettorale presentato del centrodestra «ci sono nuove norme sul voto all'estero poco chiare», la denuncia di Tony Ricciardi, deputato del Pd e componente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio. «Si delega al governo» ha spiegato l'esponente dem per interventi sul Dpr del 2003. «In particolare un passaggio, mi riferisco al terzo punto, dove si parla di «modalità di voto», che significa tutto e nulla. Non puoi delegare al governo come si vota all'estero, questa -avverte Ricciardi- materia elettorale, ergo parlamentare. «Il rischio che il governo possa fare quel che vuole, di tutto».

Per Federico Fornaro, sempre del Pd, «nel nuovo testo l'innovazione completa della modifica della normativa sugli italiani all'estero che prima non c'era e che va a toccare una legge diversa».

«Non è pensabile che la maggioranza costruisca una legge elettorale cucita sulle proprie esigenze elettorali, per paura di perdere le elezioni. Una materia che incide sulla qualità della nostra democrazia non può essere affrontata con questa accelerazione con queste forzature. Il testo è stato presentato inizialmente con un impianto oggetto di forti rilievi di costituzionalità, poi modificato in corsa non per accogliere le proposte delle opposizioni, ma per correggere profili destinati con ogni evidenza a essere bocciati dalla Corte. È evidente che non si tratta di un percorso di confronto, ma di aggiustamenti tecnici imposti dalla necessità di evitare censure. È quindi del tutto ridicola la ricostruzione secondo cui il nuovo testo terrebbe conto delle richieste delle opposizioni, come sostenuto da Donzelli. Il punto resta chiaro: il testo è oggi profondamente e radicalmente diverso. Non è un ritocco, è un'altra legge: senza ballottaggio e con un impianto completamente riscritto, che interviene anche sugli eletti all'estero. In queste condizioni, l'accelerazione è incomprensibile». Cos'ha la capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali della Camera, Simona Bonafantini.

«Chiediamo tempo necessario per studiarlo, chiediamo che l'ufficio studi della Camera produca schede tecniche e simulazioni. Non siamo davanti a interventi correttivi ma a un cambio profondo e radicale. «Anche l'innovazione completa della modifica della normativa sugli italiani all'estero che prima non c'era e che va a toccare una legge diversa. Chiediamo al presidente di rivedere completamente il calendario dei lavori che ha proposto», avrebbe detto Federico Fornaro del Pd nel corso della riunione della I commissione della Camera sulla legge elettorale.

«La maggioranza si arrampica sugli specchi per giustificare una scelta gravissima: approvare da sola una nuova legge elettorale, piegando le regole democratiche a un interesse di parte. Vogliono scrivere da soli le regole del gioco, convinti solo cos'è di poter vincere le prossime elezioni. È inaccettabile l'accelerazione impressa oggi su un testo che è stato contestato da un ampio fronte di costituzionalisti. Ed è ridicolo sostenere che il nuovo testo della maggioranza tenga conto anche delle osservazioni delle opposizioni. Non è cos'è. Le opposizioni non sono mai state coinvolte in alcun confronto reale. Quando il testo sarà presentato, pretenderemo che il Parlamento possa esaminarlo

senza strozzature procedurali. A partire dal fatto che sulle nuove parti dovranno esprimersi nuovamente gli esperti, all'interno di un nuovo ciclo di audizioni. Cos'è una nota dei capigruppo di opposizione in commissione Affari costituzionali della Camera, Simona Bonafantini (Pd), Filiberto Zaratti (Avs), Alfonso Colucci (M5s), Maria Elena Boschi (Lv) e Riccardo Magi (+E).

â??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 28, 2026

Autore

redazione

default watermark